



Roma, 17 dicembre 2013

Al Ministro dei Beni, delle Attività  
Culturali e del Turismo  
**On. le Massimo Bray**

Nel corso dell'ultimo incontro abbiamo apprezzato la Sua disponibilità a confrontarsi sulle tematiche emergenti nel Mibact. Sono necessari ulteriori e tangibili segnali alle tante e distinte professionalità rappresentate in questo Ministero. In diverse parti del Paese il disagio dei presidi e dei siti culturali e le problematiche emergenti costituiscono un vero e proprio bollettino giornaliero di emergenze da affrontare e delle quali lei, Signor Ministro, è ben consapevole.

Molte sono le cause delle disfunzioni e molteplici le conseguenze negative sull'andamento delle attività e altrettante circostanze frenano l'espressione del potenziale umano e ne deprimono la motivazione.

Ci aspettiamo che un incontro nei prossimi giorni possa costituire un momento non rituale, ma sostanziale di confronto entrando nel merito delle problematiche più volte evidenziate. Abbiamo la necessità di affrontare il tema della ricaduta delle misure organizzative sul personale previste dalle linee guida di una riforma che ha avuto un lungo periodo di istruttoria ma - finora - nessun momento di confronto con il sindacato.

Ogni processo di riforma dovrebbe prevedere il coinvolgimento delle rappresentanze dei lavoratori e delle lavoratrici. I temi su cui attendiamo di misurarci sono la semplificazione del lavoro, la valorizzazione dell'apporto umano, l'equa distribuzione del fabbisogno lavorativo e l'indicazione dei fabbisogni occupazionali per verificare obiettivi e indici di copertura delle attività compatibili con un Paese che si candida a puntare su questo settore con convinzione mai dichiarata così apertamente e ripetutamente sino ad ora. Sulla iniziativa dei 500 giovani per la cultura riteniamo che essa, dopo un iniziale interesse, stia alimentando perplessità per il messaggio di esclusività dettato da requisiti poco comprensibili. Un rilievo particolare è connesso al personale in comando al Mibact. La situazione è abnorme poiché non Le sarà sfuggito che trattasi di una vicenda che si trascina da anni con un imbarazzante carico di responsabilità nella gestione di un problema irrisolto.

La riorganizzazione del Mibact ci sta a cuore, ma essa non si realizza né si produce maggiore rigore nella spesa con tagli lineari, bensì con rigorosi interventi contro sprechi, diseconomie, duplicazioni, lentezze procedurali degli uffici, carenze strumentali, e con politiche di valorizzazione del personale che ancora attende risposte su alcune partite aperte da troppo tempo, già evidenziate in diversi documenti trasmessi alla dirigenza.

L'offerta dei servizi culturali va potenziata e ne siamo consapevoli. Riteniamo pertanto fondamentale che il progetto di riorganizzazione possa e debba essere oggetto di un confronto. Per noi è decisivo avere delle chiavi di lettura precise e a tal proposito rileviamo che a tutt'oggi persino le dotazioni organiche costituiscono un fattore indeterminato e non leggibile in un disegno di riordino complessivo degli assetti. Lo scorso mese di giugno, proprio per questo avevamo proclamato uno stato di agitazione per attirare l'attenzione dei cittadini e delle istituzioni.

Intendiamo affrontare questi temi con grande determinazione, sollecitati quotidianamente e in modo crescente dalle persone che rappresentiamo.

Ed è per queste motivazioni che valuteremo i passi successivi con molta attenzione e non consentiremo l'adozione di atti unilaterali senza un preventivo confronto.

FP CGIL  
Salvatore Chiaramonte

CISL FP  
Daniela Volpato

UIL PA  
Sandro Colombi